Zeitschrift: Giovani forti, libera patria : rivista di educazione fisica della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 7 (1951)

Heft: 1

Artikel: Stadi di Finlandia : campi di gioco, di ricreazione per la gioventù

Autor: Taio

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-999008

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.09.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

STADI DI FINLANDIA:

campi di gioco, di ricreazione per la gioventù

di Taio

Ricordi: dalle tenere rive dell'anima fioriscono intimità, fatti sfuocati nel tempo di una giovinezza viva di libertà. Sorgono da lontano, vengono a schiarirsi nel sole di una realtà ricreata più fremente, nei particolari di colore, del presente. Riaffiorano i giorni in cui scema l'interesse per i libri di avventura alla Salgari e irrompono sulla scena della gioventù le gesta dei campioni dello sport e con esse tanti sogni di emulazione, di trionfi a venire (è il tempo in cui si sente il bisogno di essere qualcuno, e si vorrebbe dimostrarlo in qualche modo). Allora, correvo sulle terre erte e rupestri della mia valle. Giocavo, mi muovevo sui sentieri ripidi e sassosi della mia terra: avevo in corpo l'argento vivo. Ero ragazzo libero fra i liberi e ogni gioco, ogni movimento mi davano benessere, una gioia naturale, grande. Mi allenavo !

In quei giorni, ora purificati dallo staccio roseo del ricordo, grandi nomi di atleti mi erano familiari come i nostri giochi di ragazzi: erano i campioni di Finlandia che si imponevano ovunque, che passavano come un turbine su tutti gli stadi del mondo, avvolti dall'aureola leggendaria di invincibili: era una accolta di eletti che più tardi, di qualche anno, si sarebbe coperta di ben più alta gloria: Nurmi, Salminen, Iso-Hollo Askola, Järvinen, Sarinnen, Kurikkala, Karpinnen, Jalkannen, ecc. Pronunciare questi nomi è come immergersi nella bella epopea dello sport. In quegli anni quasi a mettere un punto miliare nei miei ricordi, sorgeva la grandiosa Olimpiade del 1936. Desideravo allenarmi e conoscere le gesta di questi atleti: accanto ai finlandesi si staccavano i due grandi J. Lovelook e G. Morris.

I boschi e i sentieri della montagna erano liberi, erano miei: ma crescevo solo, senza guida e avevo poco a disposizione. Nella scuola del paese c'era una piccola palestra con alcuni attrezzi e mi faceva molto gola, se avessi potuto adoperarla ! Ma era un locale « tubù », guai a entrarvi, poi era sempre chiusa, era proibito adoperarla (poteva forse anche rovinarsi un po'). Ma qualche volta, con i miei compagni, pur si riusciva di andarci (si cercava spesso, si riusciva meno): ma appena si accorgevano della nostra presenza ci scacciavano come gatti e cani. La nostra colpa era di essere giovani sani e pieni di vita, si faceva rumore certo, qualche volta forse eravamo birichini: ma Dio mio, si era ragazzi, allora. Poi, un giorno si cambiò — il periodo degli anni felici, quello che non ha pensieri gravi, si era chiuso con un'ultima scampagnata — si lasciò il paese come fanno tanti da noi (come un giorno faranno forse tutti e dietro non resteranno che i ricordi. Si va nel mondo per lottare, si ritorna, spesso, quando si ha guadagnato tanto per morire in pace o non se ne parla più). Anch'io come gli altri, i miei compagni e quelli della mia terra, partii, altrove.

Trovai sulla mia strada palestre, campi di gioco, stadi, piste bellissime che un tempo appena osavo immaginare; eppure qualche cosa avevano in comune con il mio piccolo mondo sportivo: l'atmosfera di « tabù », di proibizione che pendeva su di essi. Anche qui i giovani venivano mandati via, o ammessi solo dopo mille preghiere, e quando tutto era in ordine, allora si rizzava ancora un guardiano secondino che vedeva di malocchio i giovani o qualche dirigente che aveva poca dimestichezza con la gioventù. Si tenevano e si tengono sotto chiavi da noi, in Svizzera, queste installazioni: perchè è molto meglio averle in perfetto ordine senza gioventù che si diverta, che si ricrei, che vederle un po' in disordine ma piene di sana, entusiasta gioventù che si senta libera e felice nell'esuberanza del gioco e dello sforzo. Si diventa vittime delle cose che abbiam creato per servirci. Se è troppo pulito, troppo bello, si ha paura di rovinarlo, allora non si tocca; si potrà però mostrare come è bello ciò che abbiamo, e intanto sacrifichiamo un po' della nostra libertà, piccole gioie dell'intimità.

* * *

Vado, silenziosamente, per le terre di Finlandia.
I ricordi e le scene della mia giovinezza mi accompagnano nella sentita peregrinazione.
Una stupenda sera settembrina, quando il sole si piega sulla terra e tutto si ammanta di rosa come per un ultimo vivere più sentito e intenso, arrivai sullo stadio che sorge su di una collina, in mezzo alla città. Mi sembrò un'acropoli antica, da cui si rifletta e scenda sulla « polis » moderna nuova vibrante virtù vivificata di idealità classica.
È una delle migliori piste di Finlandia sulla quale tutti i grandi atleti hanno dato il migliore di essi e nello sforzo epico, per la conquista di un nuovo ideale, sono sgorgati grandi primati mondiali. La potenza della tradizione aleggia qui come spirito invincibile: si trova come una stratificazione di generazioni, di passate gesta in cui si cela e poi si sprigiona il genio del record.

Nell'incendio del tramonto schiere di giovani, liberi come puledri nelle vaste campagne, invadono lo stadio. Al fremere dell'atmosfera si aggiunge il movimento entusiasmante della gioventù che corre, gioca, salta liberamente su quelle installazioni dove i migliori, esempi per la gioventù, lottarono per i colori della patria.

Chi corre, chi lancia, chi salta, chi si riposa, giovani e grandi in una piacevole, svariata confusione che non ostacola. Più generazioni si trovano qui riunite, si toccano, si danno reciprocamente, si penetrano l'una nell'altra come un capolavoro di mosaico (Mi si affacciarono allora certe giornate della mia fanciullezza, quando la sera gli uomini uscivano sulla piazza davanti alle case, o la domenica mattina dopo la Messa si riunivano sul sagrato e discorrevano, parlavano del paese, della vita. Noi ragazzi ci intrufolavamo nel gruppo e si ascoltava: era l'incontro delle generazioni, della vita, del mondo, della democrazia). In Finlandia, capii che questo incontro ancora oggi si perpetua e si svolge sullo stadio. Su

questo campo per me si scopriva la Finlandia. Su questo gioco, su questo agire si allargava il profumo di alcune qualità finniche, che sono come una fiamma purificatrice che anima e illumina quasi ogni prestazione; il gusto dello sforzo, la gioia della lotta, l'inflessibilità della volontà, in una parola tutto ciò che di grande e di bello rinchiude la parola « *Sisu* ». Si palesavano questi caratteri, questi momenti generosi con la penetrazione delle cose nascenti: li accoglievo come un dono.

I grandi si allenano parallelamente ai giovani e anche la loro preparazione speciale non ostacola i ragazzi. Si domanda, un istante per favore la pista libera, se necessario, o altrimenti si spostano loro, i grandi.

Gira con la falcata del signore, simile a un volo di sparviero, il primatista del mezzofondo e dietro, a scaletta, seguono e sempre più distanziandosi, alcune generazioni. Sui volti risplende la luce della sera e quella della gioia procurata dalla vita sana, dall'affinità spirituale in una comunità non solo sportiva, ma umana.

E il gioco magnifico di una gioventù baciata dal sole della vita.

* * *

Alcun tempo dopo vi ritornai, una sera, prima di un grande incontro internazionale: lo stadio accoglieva ancora ragazzi e atleti. Gli uomini lavoravano a mettere in ordine le pedane. Con un certo rammarico pensai che da noi queste piste per tale occasione sarebbero già state chiuse da almeno una settimana.

* * *

La fredda tormenta di ieri che pareva preludio indesiderato di un autunno senza fascini, sì da chiudersi in casa per fuggire i molesti raffreddori, non resta che in certe pozze di acqua fuori di strada. Tutta Helsinki è immersa nello sfolgorìo di un sole e di un azzurro immacolati. Dall'alto della torre di Maratona, che domina come un nido di aquila, Helsinki si presenta nello splendore di un'antica creatura mitologica; terra e mare si sposano in una lucente azzurrità di luci mediterranee. Forse, una giornata come questa, lontano, lontano nel tempo dove non arrivano più neanche i ricordi, una Divinità del Mare si è fermata su queste ospitali sponde a sognare e a giocare con le ninfe... e vi ha abbandonato svanendo, il canto, la luce della sua gioia, l'incanto dei

La V. corsa ticinese di orientamento

fissata al 14 ottobre 1951

La Sezione cantonale I. P. comunica di aver fissato al 14 ottobre 1951 la data per la tenuta della « V. corsa ticinese di orientamento a pattuglie ». Sulle precedenti edizioni si registra l'anticipo di circa un mese che venne deciso per motivi di indiscussa importanza e che pertanto potrà tornar gradito e opportuno a molti.

Fra le altre innovazioni si annuncia l'introduzione di una terza categoria, la C, riservata alle pattuglie composte da giovani di 14, 15 e 16 anni, con percorso ridotto, e per la quale verrà messa in palio la challenge « Lo Sport Ticinese » gentilmente offerta dal roseo settimanale sportivo. Non venga quindi dimenticata la data del 14 ottobre 1951 e gli interessati si preparino già sin d'ora per questa manifestazione che dovrà superare, per partecipazione e combattività, quelle che l' hanno preceduta.

Ecco intanto le date delle altre corse che si svolgeranno nella Svizzera interna:

6 maggio	:	Neuchâtel
9 settembre	:	Soletta
23 settembre	:	Argovia
30 settembre	:	Basilea-città
7 ottobre	:	Zurigo
	:	Lucerna
	:	Turgovia
	:	Zugo
14 ottobre	:	Svitto
21 ottobre	:	Friborgo
28 ottobre	:	Berna
	:	Glarona

E ora, dove si va?